

## Pivetti contestata a Trieste. Secessione, un pm indaga

# «L'Italia resti unita»

## I vescovi si schierano

### Il Polo ora frena su Cossiga

#### L'occasione delle regole

MARIO TRONTI

**I**DUE schieramenti, ormai quello di governo e quello di opposizione, si fronteggiano politicamente alla vigilia dell'apertura del nuovo Parlamento. È questo sempre un passaggio critico. Lo è tanto più quando si verifica un ribaltamento di maggioranza dall'una all'altra elezione politica. Il passaggio va governato con misura ed equilibrio. È quello che ha tentato di fare il centrosinistra, con una tesi chiara e trasparente, tra l'altro enunciata già prima del voto: governa chi vince, ma le istituzioni sono di tutti. Un principio che sta alla base di qualsiasi forma repubblicana, senza numerazioni che distinguano e contrappongano. Perché qui si esprimerrebbe un intento consociativo, è un mistero. Perché questa destra abbia così paura di essere addomesticata, è una sorpresa. Sono così poco sicuri delle loro ragioni, della loro forza, della loro insospettabile arroganza? Quando l'uomo nuovo Berlusconi ha tirato fuori dal cilindro il vecchio nome di Cossiga, di nuovo si è rivelata la natura di una destra, che dalla sconfitta sembra non aver ricavato grandi insegnamenti. In fondo, come a Bossi non importa nulla del federalismo, perché il suo interesse è solo quello di sollevare un contrasto insolubile, che consegnò a lui la parte del personaggio altro da tutti, così a Berlusconi non importa nulla dell'innovazione di sistema, perché il

ROMA Le minacce secessioniste della Lega continuano a tenere banco nel dibattito politico. Ieri, dopo le parole del papa che ha invitato a Como a tenere presente il bene comune, i vescovi si sono schierati decisamente contro ogni minaccia all'unità del paese. «Rompere l'unità», ha detto il cardinale Ruini, «sarebbe andare contro le possibilità di sviluppo del nord, del centro e del Sud». Il passaggio è stato salutato da un lungo applauso dell'assemblea dei vescovi riuniti in Vaticano. La tensione sul tema è testimoniata anche da due episodi. Irene Pivetti è stata contestata a una manifestazione a Trieste per la sua posizione sul secessionismo. E la procura di Mantova esamina la possibile esistenza di ipotesi di reato. Ieri intanto si è svolta la prima riunione tra Polo e Ulivo sul problema delle presidenze. Sembra sfumare la candidatura di Francesco Cossiga a presidente del Senato.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 34-35

## L'inflazione non cala

### Benzina e mucca pazza spingono i prezzi

ROMA La discesa dei prezzi in aprile si è fermata. L'inflazione tendenziale è rimasta ai livelli di marzo, il 4,5%. L'aumento del prezzo della benzina e la psicosi della mucca pazza sembrano essere i principali responsabili di questa stasi. Le previsioni per il futuro sono tuttavia, nel complesso, ottimistiche. Ma i sindacati sono critici, chiedono di non abbandonare i prezzi solo all'andamento dei mercati ma di perseguire politiche di contenimento. Più tranquillizzanti i commenti della Confindustria.

**EDGARDO GARDUMI**  
A PAGINA 17



### Fuggono dalla guerra fratricida i «dannati» della Liberia

Scappano dalla guerra e dalle epidemie. Migliaia di liberiani abbandonano disperati il paese africano dilaniato dai combattimenti tra bande. Una grande folla si è ammassata nel porto della capitale Monrovia da dove partono navi cariche di profughi. Ieri una fregata ha caricato oltre duemila persone obbligate a pagare fino a 75 dollari per il viaggio ad Accra, in Ghana. Nella capitale la situazione precipita. La partenza del capo dei ribelli, Johnson, non ha portato ad una riduzione dei combattimenti. La tregua concordata ieri tra i «signori della guerra» è durata appena due ore. Poi sono ripresi i combattimenti che sempre più stanno coinvolgendo i marines

americani di guardia all'ambasciata Usa. I soldati americani hanno risposto ieri, per la seconda volta, all'attacco di guerriglieri che minacciavano una loro postazione nei pressi dell'ambasciata. Il 30 aprile i soldati Usa hanno ucciso tre miliziani liberiani. Tre navi da guerra statunitensi incrociano al largo della Liberia. Oggi nella capitale del Ghana, Accra, cominceranno le trattative tra le fazioni liberiane per un cessate il fuoco che appare per ora lontano. Gli americani stanno cercando di obbligare i capi delle fazioni a trattare. Nei giorni scorsi il leader ribelle Johnson è partito per Accra a bordo di un elicottero Usa.

## Violati il programma di protezione e le norme deontologiche

# Show coi bimbi del pentito

## «Stranamore» sotto accusa

### «Stranapietà»

ENRICO DEAGLIO

**E**CCO A VOI una storia in cui tutti hanno almeno una parte di ragione o di attenuanti e sulla quale quindi si può montare in quattro e quattr'otto un bel talk-show televisivo, dove si litiga, ci si accusa e alla fine si dice una «battuta di speranza».

I fatti: la trasmissione «Stranamore» (dieci milioni di appassionati) manda in onda due ragazzini (sotto i 14 anni) che salutano i nonni. I due ragazzini, dice il conduttore Castagna, sono figli di un pentito di mafia. Un'altra trasmissione, «Telesogni», di Ippoliti, deplora, per due ragioni: sfruttamento della minore età (violazione della «Carta di Treviso») e oggettivo pericolo a cui i bambini sono sottoposti, dato che ormai tutti sanno che la mafia uccide i figli dei pentiti. «Stranamore» spiega, stavano registrando una puntata e un signore ci ha s'ongiurato di riprendere i due bambini mentre salutano i nonni, che non hanno mai conosciuto. La storia ci ha commossi e abbiamo pensato di fare del bene mandandoli in onda, facendo attenzione a evitare i rischi eventuali (i riferimenti anagrafici e geografici sono stati cancellati da un bip). Viene interpellato il Servizio di protezione dei collaboratori di giustizia, che dice: ci sono regole precise di comportamento e il padre di questi due bambini le ha violate. Si apra il Dibattito: «Stranamore» ha agito sotto la spinta di una umana, comprensibile commozione e solidarietà o sta, come al solito, sfruttando la tv del dolore? Entrino le insinuazioni: per caso «Stranamore» ha pagato la famiglia? Spazio alle Preoccupazioni: ora che i bambini, che i loro compagni di classe pensavano figli, poniamo, di un tecnico di computer in trasferta, sono stati riconosciuti, diventano «a rischio»? Dovranno cambiare residenza? L'angolo della Deontologia: non sanno, da innumerevoli altre esperienze, quelli di «Stranamore», che certe cose

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Nella puntata di sabato sera di «Stranamore» Alberto Castagna ha mandato in onda i telesaluti di due fratellini, presentati come figli di un «pentito di mafia», nascosti in una località segreta. I due bimbi sono stati per una ventina di secondi a salutare i quattro nonni. Il fatto è che i nonni sono stati chiamati per nome. E i bimbi sono stati inquadrati per bene. Immaginate perché la gioia di Cosa Nostra, e dei suoi killer. La puntata di «Stranamore» è stata seguita da 7 milioni e 317 mila telespettatori, pari ad una share del 30,37%, il miglior ascolto del «prime time» L'ennesimo successo

**FABRIZIO RONCONI**  
A PAGINA 7

## «Giallo» a Chiavari. La ragazza trovata agonizzante dal suo datore di lavoro

# Assassinata come in via Poma

### Giovane segretaria massacrata in ufficio

**DUSTIN HOFFMAN**  
**JON VOIGHT**

**4**  
**UN UOMO DA MARCIAPIEDE**  
SABATO 11 MAGGIO

CHIAVARI L'hanno trovata morta, nel suo ufficio, con la testa fracassata e il computer ancora acceso. Si tratta di Nada Cella, di 25 anni, giovane segretaria dello studio di commercialisti in via Marsala. La giovane è stata sorpresa dal suo assassino mentre stava cominciando, come al solito, una tranquilla giornata di lavoro: soccorsa già agonizzante dal suo datore di lavoro, è deceduta otto ore dopo all'ospedale San Martino di Genova, al termine di una disperata lotta dei medici per strapparla alla morte. Introvabile l'arma del

**L'ex leader di Autonomia**  
**Piperno assessore al Comune di Cosenza**

**ALDO VARANO**  
A PAGINA 11

delitto. Nessuno che abbia visto o sentito niente. Si scava nella vita, irreprensibile, della vittima. Sotto torchio per ore, come primo e principale testimone, il datore di lavoro. Inquietanti analogie con il «giallo» tuttora in corso di via Poma a Roma, dove cinque anni fa venne barbaramente assassinata Simonetta Cesaroni. Anche Nada Cella è stata massacrata, ma ad ucciderla, invece, non è stata un'arma da taglio

**M. FERRARI R. MICHENZI**  
A PAGINA 9



#### CHE TEMPO FA

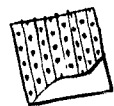
### Rieccolo

**C**IRCONDATO DAI suoi pipistrelli, è scomparso il professor Miglio. Il lugubre annuncio campeggia sulla prima pagina del Giornale di Vittorio Addams Feltri, che saluta trionfante il doppio e stoico ritorno di Miglio al suo hobby secessionista e dello stesso Feltri al tifo leghista (ha chiuso l'indipendente qualcuno dovrà pure occuparsi dei suoi orfanelli). In un'intervista tra le cui nghe aleggiavano i fantasmi di tutte le guerre civili dai tempi di Mammut, Babbuti e Figliu, il professore descrive l'intero pianeta come una sola immensa fida da Taiwan al Belgio alla Bosnia, non c'è sparatoria o scannamento che sfugga al suo lieto colpo d'occhio. Al suo attento intervistatore (Marco Ventura), che avrà faticato a decifrare gli appunti intesi di sangue, Miglio ha voluto affidare, tuttavia, un messaggio di speranza: «Anche in Bosnia le cose si stanno mettendo a posto. Vedete? Perché preoccuparsi? La pur seccante ipotesi di qualche anno di guerra, di rastrellamenti e di stupri etnici prevede, comunque un lieto fine. I morti nelle tombe, i fiori sulle lapidi e il professor Miglio che benedice i reduci»

[MICHELE SERRA]

L'Unità / Einaudi

In edicola con **L'Unità**  
**Scrittori tradotti da scrittori**



**Lunedì 13 maggio**  
**Raymond Radiguet**  
**Il diavolo in corpo**  
**Francesca Sanvitale**